



## **Comitato economico e sociale europeo**

### **I Quadri avanzano in Europa**

Contributi della CIU nei Pareri del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE).

#### **ORARIO DI LAVORO QUADRI**

**PARERE CESE (COM(2003) 843 def.) approvato il 2 giugno 2004**  
**Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni e alle parti sociali a livello comunitario relativa al riesame della direttiva 93/104/CE concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro**

- **3. Osservazioni specifiche**

3.1.8 Dato che il periodo di riferimento di dodici mesi viene già applicato in numerosi Stati membri grazie ai contratti collettivi, e visto che un sistema di calcolo più flessibile potrebbe favorire le piccole e medie imprese in tutta l'UE, il CESE, alla luce delle vigenti disposizioni, ritiene che le parti sociali dispongano della flessibilità necessaria per adattare i contratti collettivi alle diverse realtà dei vari Stati membri.

3.1.8 Vista la peculiarità dell'orario di lavoro dei **quadri**, il Comitato è favorevole al coinvolgimento diretto delle organizzazioni che rappresentano questa categoria nelle procedure e nei negoziati che stabiliscono le condizioni relative all'orario di lavoro. Ciò richiederebbe tuttavia disposizioni specifiche.

#### **POLITICA INDUSTRIALE EUROPEA**

**P A R E R E (CESE/640/2004) approvato il 15 dicembre 2004**  
**Accompagnare le trasformazioni strutturali: una politica industriale per l'Europa allargata**

- **3. Promuovere un nuovo stile di politica industriale: la posizione del CESE**

3.28 Il Comitato appoggia decisamente la creazione di "piattaforme tecnologiche" a causa sia dell'aspetto preminente della "conoscenza" e della R&S, sia del fenomeno della "**mobilità dei cervelli**" (scienziati, ricercatori, **quadri** e liberi professionisti) a livello mondiale. Tali piattaforme, cui si spera parteciperanno

attivamente sia i settori industriali, sia il mondo imprenditoriale, non devono interessare solo le imprese in quanto tali, bensì anche includere altri attori chiave come gli istituti tecnologici di punta e le principali università. Queste piattaforme possono anche generare nuove alleanze fra privati o fra soggetti pubblici e privati in Europa.

- 3.29** In Europa sarà necessario creare un particolare clima che sia propizio alla conoscenza grazie ad un'efficace sinergia fra le università, gli istituti tecnologici e l'industria, allo scopo di promuovere la tecnologia applicata. Occorrerà tener presenti le caratteristiche specifiche proprie dei singoli settori. Inoltre, un'economia basata sulla conoscenza presuppone gli strumenti necessari per assicurare la formazione lungo tutto l'arco della vita, che dovrebbe essere intrapresa anche negli istituti di formazione e nelle università. Anche questo aspetto può essere promosso con interventi nei singoli settori. **A tal fine sarebbe opportuno rafforzare il ruolo dei vari tipi di quadri intermedi, per assicurarne la mobilità all'interno dell'Unione europea.**

### **DISTRETTI INDUSTRIALI EUROPEI**

**P A R E R E CESE INT/247 approvato il 6/7 aprile 2005**  
***I distretti industriali europei verso le nuove reti del sapere***

• **3. Dai distretti ai metadistretti europei del sapere**

3.8 In effetti, lo spostamento verso un sistema dominato dalla conoscenza comporta anche rilevanti **problemi di governance**:

- l'evoluzione del distretto verso una configurazione di rete aperta, ossia di rete locale integrata in *network* globali di produzione, circolazione e utilizzazione delle conoscenze, comporta il passaggio delle imprese distrettuali dal vecchio sistema di **divisione produttiva del lavoro**, nel quale esse hanno finora saputo collocarsi con successo, ad un nuovo **sistema incentrato sulla conoscenza, estesa a tutti gli operatori, ai quadri pubblici e privati, e a tutti i livelli**. Mentre il primo ha al suo centro la capacità di gestire le operazioni materiali di fabbricazione, la risorsa critica del secondo è la **capacità di gestire flussi informativi globali**, di comunicare mediante linguaggi scientifico-tecnologici e **di governare moduli organizzativi complessi**, il tutto sullo sfondo della necessità endogena del distretto di reinvestire nella dimensione della **formazione professionale** e della **conoscenza strutturata**,
- i processi interattivi centrali sono l'articolazione delle **relazioni cooperative e fiduciarie tra imprenditori del distretto e tra imprenditori e dipendenti**, nonché dell'organizzazione pluralistica del processo produttivo e del rapporto cooperativo tra le imprese e di queste con gli enti locali e territoriali. L'elemento-chiave è rappresentato dalla valenza del concetto di **capitale sociale all'interno del sistema di aggregazione distrettuale**, nonché dal modo in cui le politiche rispondono alla progressiva dissipazione di tale capitale sociale ed alla degenerazione del vivace e dinamico sistema di interazione locale,
- il distretto è un contenitore del caleidoscopio di ambizioni e di frustrazioni, di forme competitive, emulative e collaborative, che contrassegna l'intera **comunità**. Esso è congegnato in modo da penalizzare i comportamenti

sfavorevoli e da premiare quelli favorevoli allo sviluppo distrettuale, conferendo **patenti di affidabilità**.

3.9 Appaiono acquistare rilevanza, infine, **le nuove strutture di servizi che svolgono la funzione di interfaccia cognitiva tra il contesto locale e le reti del globale**. Si tratta della nascita di nuove agenzie calibrate sulle esigenze delle imprese locali e sui meccanismi originali di competizione e cooperazione, chiamate ad accompagnare l'evoluzione del contesto produttivo.

- **6. Verso un nuovo approccio strategico delle politiche UE per i distretti del sapere**

6.9 - azioni di formazione congiunta per i manager di distretto, i responsabili d'impresa, i responsabili dei sistemi finanziari e creditizi, da attuare con i decisori politici e con i responsabili del settore pubblico, **nonché con i quadri degli enti locali e territoriali, cointeressati nel processo formativo**.

## **INGEGNERIA MECCANICA**

**P A R E R E CESE CCMI/020 approvato il 28 aprile 2005**  
**Trasformazioni industriali nel settore dell'ingegneria meccanica**

- **3. Cosa fare a livello europeo**

3.2.3 Tutti i miglioramenti dipendono da sistemi di istruzione innovativi e stimolanti. È necessario pertanto mettere a punto moduli di insegnamento aggiornati, anche all'interno delle aziende stesse, e incoraggiare l'industria a collaborare in modo stretto con le scuole, gli istituti di istruzione superiore e i centri di formazione professionale. In tale contesto occorre favorire la partecipazione diretta dei **quadri** ai pertinenti programmi di formazione e in cambio offrire agli insegnanti la possibilità di interagire con le aziende. Inoltre, le scuole andrebbero incoraggiate a partecipare in qualità di espositrici alle fiere aziendali (internazionali).

3.2.6. Un coordinamento efficace tra l'industria (**quadri**, sindacati, personale) e gli istituti di istruzione a tutti i livelli è destinato a rafforzare le specialità regionali, promuovendo di conseguenza la formazione e lo sviluppo di forti raggruppamenti regionali. Si tratterebbe di un coordinamento in larga misura regionale non solo a causa del grandissimo numero di aziende coinvolte, ma anche per l'impatto delle specialità regionali e delle diverse culture.

6.9.1 3.2.9. Nonostante la mobilità di **ingegneri e tecnici di progettazione** all'interno dell'Unione lasci ancora molto a desiderare, il processo di Bologna e la crescente convergenza tra i curricula dei politecnici europei, dei centri di formazione professionale e degli ordini professionali degli ingegneri sta portando a un mercato europeo del lavoro per le competenze ingegneristiche.